



# 436 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



ANCE

ANNO XLVIII  
MARZO-APRILE 2014



In copertina:  
Stazione Annibaliano a Roma  
foto Moreno Maggi

#### Editore

EdilStampa srl  
www.lindustriadellecostruzioni.it  
www.edilStampa.it

## 436 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

#### Direttore

Giuseppe Nannerini

#### Comitato scientifico

Andrea Bruno

Paolo Buzzetti

Jø Coenen

Claudia Conforti

Claudio De Albertis

Gianfranco Dloguardi

Francesca Ferguson

Bart Lootsma

Eritico Mandolesi

Francesco Moschini

Renato T. Morganti

Carlo Odorisio

Eduardo Souto de Moura

Silvano Stucchi

Andrea Vecchio

Vincenzo Vitale

#### Vice Direttore

Domizia Mandolesi

#### Redazione

Marco Maretto

Gaia Pettena

#### Segreteria di redazione

Costanza Natale

#### Impaginazione

Pasquale Strazza

#### Corrispondenti

Zhai Fei, Cina

Luciana Ravel, Francia

Italia Rossi, Gran Bretagna

Norbert Sachs, Germania

Antonio Pio Saracino, Usa

Satoru Yamashiro, Giappone

#### Testi inglesi

Paul D. Blackmore

#### Collaboratori

Mariateresa Aprile

Lorenzo Ciccarelli

Laura Greco

Anna Maria Indrio

Luca Montuori

Stefania Mornati

Alfredo Passeri

Luigi Prestinenza Puglisi

Claudia Sicignano

#### 4 Made in Italy 2

Made in Italy 2

Marco Maretto

#### 7 Intervista a Renzo Piano

Interview with Renzo Piano

Luigi Prestinenza Puglisi

#### 11 Intervista a Richard Rogers

Interview with Richard Rogers

Marco Maretto

#### 16 RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP

**Museo delle Scienze e quartiere residenziale  
Le Albere a Trento**

Science museum and residential complex in Trento

#### 34 ROGERS STIRK HARBOUR+PARTNERS

**Il nuovo Centro Civico a Scandicci, Firenze**

New Civic Center in Scandicci, Florence

#### 44 ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL

**Housing sociale in via Cenni a Milano**

Social housing at via Cenni, Milan

#### 56 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI

**La stazione Annibaliano della Linea B1  
della Metropolitana di Roma**

The Annibaliano Subway Station, Rome

#### 66 OSCAR TUSQUETS BLANCA, KARIM RASHID, DOMINIQUE PERRAULT

**Le tre nuove stazioni della Metropolitana di Napoli**

Three New Stations for the Naples Subway

#### 86 ANDREA VIDOTTO

**Riqualficazione e trasformazione  
dell'ex Vasca Navale a Roma**

Transformation of the Former Naval Towing Basin in Rome

#### 97 ARGOMENTI

- Il complesso ENI di Corte di Cadore.

Un esempio di villaggio sociale e integrazione ambientale

- La nuova Università Tecnica di Odense in Danimarca.

Tra sperimentazione tecnologica e sostenibilità ambientale

- Nella pancia della nave. Mostra a Padova

su Renzo Piano Building Workshop

#### 118 NOTIZIE

#### 122 LIBRI

#### *l'industria delle costruzioni*

*è una rivista internazionale  
di architettura con testi in  
italiano e in inglese.*

*Le proposte di pubblicazione  
sono sottoposte alla  
valutazione del comitato di  
redazione che si avvale  
delle competenze specifiche  
di referer esterni secondo  
il criterio del blind-review*

**EdilStampa** Via Guattani, 24 - 00161 Roma. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Guattani 24 - 00161 Roma tel. 0684567403, 0684567323 fax 0644232981 e-mail: edilStampa@ance.it - Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20/B L662/96 - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11804, 25.10.67 - Direttore responsabile Giuseppe Nannerini, proprietà ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista **Pubblicità** EdilStampa - Via Guattani, 24 - 00161 Roma tel. 0684567403 mail natalec@ance.it **Abbonamenti 2014** Italia: 1 numero € 12,00; abbonamento annuo € 65,00. Versamento su c/c n° 778019 intestato a: EdilStampa srl, Via Guattani 24 - 00161 Roma. Abroad: subscription fee (air mail): Europe € 110,00 per year; extra European countries: € 145,00 **Stampa** Arti Grafiche Boccia spa, Salerno **La rivista è in vendita in libreria a** Torino, Celid; Milano, Hoepli; Genova, Punto di vista; Venezia, Cluva; Roma, Kappa; Pescara, Libreria dell'Università; Palermo, Libreria Dante **ISSN 0579-4900**



In copertina:  
Stazione Annibaliano a Roma  
foto Moreno Maggi

#### Editore

EdilStampa srl  
www.lindustriadelledicostruzioni.it  
www.edilStampa.it

## 436 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

#### Direttore

Giuseppe Nannerini

#### Comitato scientifico

Andrea Bruno  
Paolo Buzzetti  
Jo Coenen  
Claudia Conforti  
Claudio De Albertis  
Gianfranco Dioguardi  
Francesca Ferguson  
Barl Lootsma  
Enrico Mandolesi  
Francesco Moschini  
Renato T. Morganti  
Carlo Odorisio  
Eduardo Souto de Moura  
Silvano Stucchi  
Andrea Vecchio  
Vincenzo Vitale

#### Vice Direttore

Domizia Mandolesi

#### Redazione

Marco Maretto  
Gaia Pettena

#### Segreteria di redazione

Costanza Natale

#### Impaginazione

Pasquale Strazza

#### Corrispondenti

Zhai Fei, Cina  
Luciana Ravel, Francia  
Italia Rossi, Gran Bretagna  
Norbert Sachs, Germania  
Antonio Pio Saracino, Usa  
Satoru Yamashiro, Giappone

#### Testi inglesi

Paul D. Blackmore

#### Collaboratori

Mariateresa Aprile  
Lorenzo Ciccarelli  
Laura Greco  
Anna Maria Indrio  
Luca Montuori  
Stefania Mornati  
Alfredo Passeri  
Luigi Prestinzenza Puglisi  
Claudia Sicignano

#### 4 Made in Italy 2

Made in Italy 2  
Marco Maretto

#### 7 Intervista a Renzo Piano

Interview with Renzo Piano  
Luigi Prestinzenza Puglisi

#### 11 Intervista a Richard Rogers

Interview with Richard Rogers  
Marco Maretto

#### 16 RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP

Museo delle Scienze e quartiere residenziale  
Le Albere a Trento

Science museum and residential complex in Trento

#### 34 ROGERS STIRK HARBOUR+PARTNERS

Il nuovo Centro Civico a Scandicci, Firenze  
New Civic Center in Scandicci, Florence

#### 44 ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL

Housing sociale in via Cenni a Milano  
Social housing at via Cenni, Milan

#### 56 ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI

La stazione Annibaliano della Linea B1  
della Metropolitana di Roma

The Annibaliano Subway Station, Rome

#### 66 OSCAR TUSQUETS BLANCA, KARIM RASHID, DOMINIQUE PERRAULT

Le tre nuove stazioni della Metropolitana di Napoli  
Three New Stations for the Naples Subway

#### 86 ANDREA VIDOTTO

Riqualificazione e trasformazione  
dell'ex Vasca Navale a Roma

Transformation of the Former Naval Towing Basin in Rome

#### 97 ARGOMENTI

- Il complesso ENI di Corte di Cadore.  
Un esempio di villaggio sociale e integrazione ambientale
- La nuova Università Tecnica di Odense in Danimarca.  
Tra sperimentazione tecnologica e sostenibilità ambientale
- Nella pancia della nave. Mostra a Padova  
su Renzo Piano Building Workshop

#### 118 NOTIZIE

#### 122 LIBRI

#### *l'industria delle costruzioni*

è una rivista internazionale  
di architettura con testi in  
italiano e in inglese.

Le proposte di pubblicazione  
sono sottoposte alla  
valutazione del comitato di  
redazione che si avvale  
delle competenze specifiche  
di relatori esterni secondo  
il criterio del blind-review

## Il complesso ENI di Corte di Cadore. Un esempio di villaggio sociale e integrazione ambientale

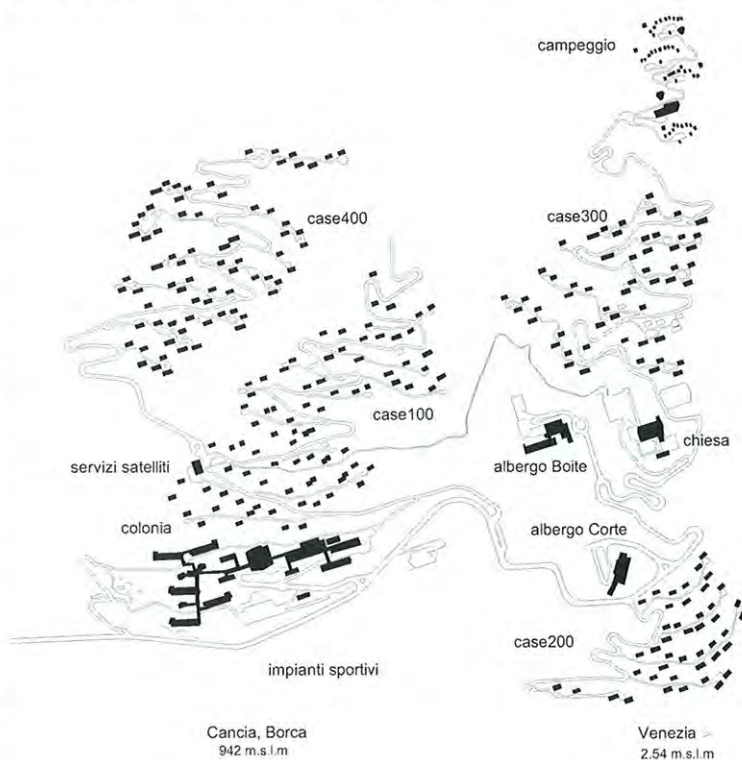
Laura Greco, Stefania Mornati

Inaugurato il 18 agosto 1958, il complesso turistico-residenziale di Corte di Cadore riscosse un vasto consenso confermato, nel 1962, dal conferimento del Premio Nazionale IN/Arch, come "una delle realizzazioni architettoniche italiane più interessanti del dopoguerra", e del Premio Nazionale AITEC, per la "schietta ed espressiva sensibilità artistica"<sup>1</sup>. In seguito, però, l'opera uscì dai circuiti della critica sino a diventare un evento marginale nel panorama della storia dell'architettura. Solo nell'ultimo decennio del Novecento si è risvegliato l'interesse verso Edoardo Gellner<sup>2</sup> (Abbazia 1909 - Belluno 2004) e, recentemente, una mostra al MAXXI di Roma sul tema dell'energia<sup>3</sup> ha riaperto i riflettori sull'architetto e, in particolare, sul Villaggio, che il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, volle realizzare per offrire un soggiorno di vacanza ai dipendenti dell'azienda e ai loro familiari. Nel 1954 Mattei si rivolse a Gellner offrendogli quella che sarà la più straordinaria esperienza della sua carriera professionale, impegnando l'architetto per oltre un decennio.

Il programma prevedeva la costruzione di case per il soggiorno estivo e invernale, una colonia per i bambini, un campeggio per gli adolescenti, un centro alberghiero e servizi collettivi. Gradualmente il piano si ampliò fino a portare a 600 le case e ad aumentare la dotazione dei servizi. Dopo la morte di Mattei (1962) l'attività edilizia del Villaggio si ridusse essenzialmente al completamento dei fabbricati iniziati e il grande progetto subì un radicale ridimensionamento.

Per Gellner fu l'occasione per indagare in termini di attualità le forme dell'architettura alpina, senza cedere a tentazioni vernacolari ma con spiccata sensibilità ad esplorare il rapporto con la natura e con le severe condizioni climatiche. Le sue sono architetture asciutte, facilmente leggibili nelle loro componenti tecnologiche e formali, in cui gli accenti decorativi si materializzano come sintesi di processi costruttivi. Determinanti sono le istanze funzionali attraverso le quali l'architetto reinterpreta i canoni della tipologia edilizia, in particolare dell'alloggio singolo, alla luce delle più aggiornate

esperienze nordeuropee, in particolare Finlandia e Svezia, che Gellner dichiara di osservare con estremo interesse<sup>4</sup>. Ma un villaggio turistico di questo genere – con tale entità e organizzazione unitaria – è un'esperienza nuova anche per l'Europa. Sul piano della tecnica edilizia l'impresa si colloca nell'alveo di un processo evolutivo orientato al rinnovamento del "sistema cantiere" che, negli anni cinquanta, investe il comparto edile. In sintonia con la tendenza ad incrementare la produttività e



Planimetria generale  
(disegno di G. Fabbri)

ridurre i tempi di realizzazione, la costruzione dell'insediamento dolomitico è volta programmaticamente all'adozione integrale dei sistemi industrializzati; ma, nel riflesso di quanto avviene nel resto del Paese, anche a Corte di Cadore l'uso di questi sistemi diviene più contenuto per l'opportunità, che emerge nel corso dei lavori, di ricorrere a tecniche esecutive più consuete. Nelle diverse fasi il

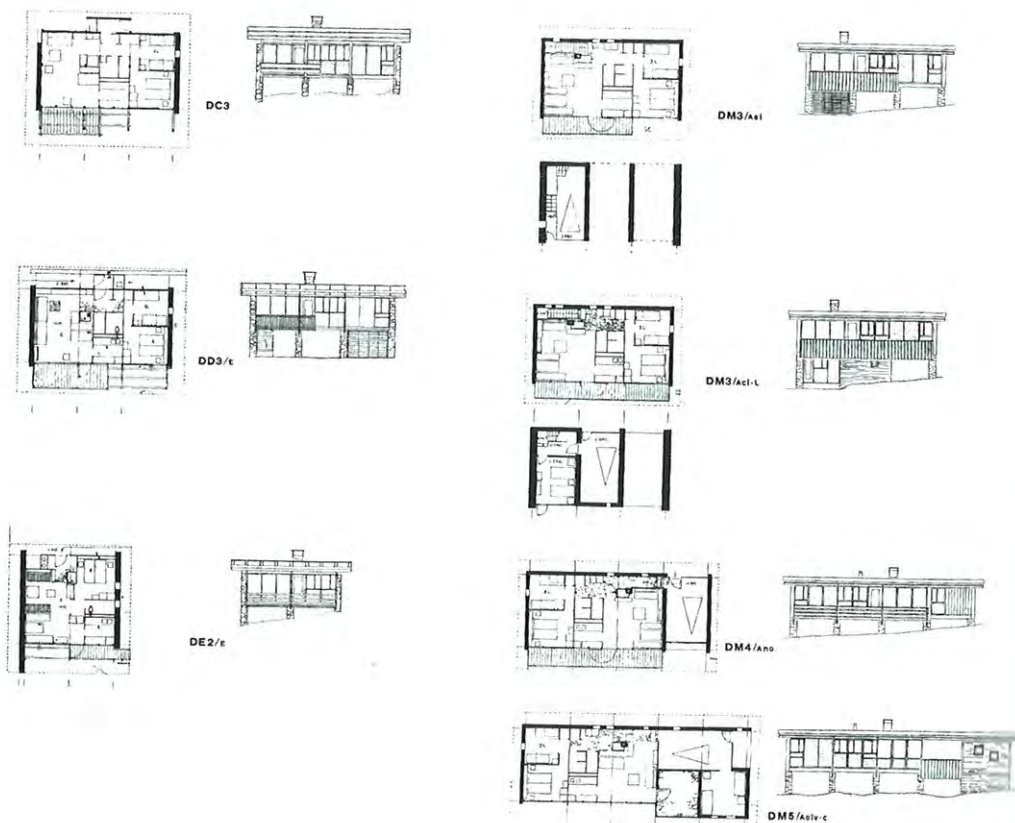


Vista aerea e vista panoramica del complesso: in alto le case sparse, in primo piano gli edifici della colonia (A. Ballo, ASE)

Villaggio si trasforma gradualmente in un laboratorio delle tecniche edilizie, all'interno del quale i metodi e i materiali costruttivi acquistano un ruolo di primo piano per l'individuazione di soluzioni più "sostenibili" sul piano economico e tecnologico, in un confronto diretto con una natura severa ma non ostile, con cui il progetto si misura continuamente. Sono, infatti, questi i parametri principali che condizionano le opzioni tecnico-costruttive, intervengono a modificare l'organizzazione del cantiere e incidono sul linguaggio architettonico. Gellner individua un vasto pendio ai piedi dell'Antelao, il monte che domina Borca. È un'area posta tra le quote 1.000 e 1.300 m, che non riscuote interesse perché disboscata durante la guerra e ora in parte brulla e ghiaiosa, ma assoluta fino al tramonto.

L'impianto urbanistico del Villaggio si snoda lungo il declivio a partire dalla strada principale di ricordo con Borca. Una nuova arteria si inerpica e si dirama risalendo il versante; lungo i tornanti si staccano piccole stradine in leggera pendenza che portano ai gruppi di case, alla chiesa, alla colonia, agli alberghi ai servizi, fino al campeggio, situato alla quota più alta.

Attualmente il Villaggio è di proprietà della società MINOTER spa, che già da anni ha avviato lavori di ristrutturazione e completamento degli immobili e di bonifica del parco, in collaborazione con lo Studio Gellner. Molte case sono state vendute, altre unità sono in progetto; un centro benessere ha integrato la dotazione turistica del complesso ed è in programma la riqualificazione della colonia, oggi abbandonata, in un centro di formazione<sup>5</sup>.



Alcune tipologie edilizie residenziali studiate per il Villaggio (da Edaardo Gellner, Corte di Cadore)

Dall'alto in basso: le case realizzate (ASE); alcune varianti delle superfici di calcestruzzo (ASE, ©Edoardo Gellner-Archivio StudioGellner); montaggio dei pannelli prefabbricati nelle case della prima fase (©Edoardo Gellner-Archivio StudioGellner)

## LE CASE

La costruzione delle case costituisce un banco di prova per le successive realizzazioni. Delle seicento unità ipotizzate ne vengono costruite 263. Mattei intendeva destinare le abitazioni ai dipendenti dell'azienda senza distinzione di rango tra operai, dirigenti, impiegati.

Si tratta di piccole case "non di lusso" sulle quali Gellner sperimenta soluzioni distributive, strutturali, costruttive, impiantistiche, tutte comunque ricondotte all'interno di un'impostazione architettonica unitaria, improntata all'essenzialità, e di una razionalizzazione esecutiva che vede nell'impiego integrale dei sistemi prefabbricati la scelta più idonea per accelerare i tempi di costruzione di un gran numero di edifici sostanzialmente seriali<sup>6</sup>. Le case, come tutti gli edifici del Villaggio, sono impostate su una griglia scandita dalla misura del piede (30,5 cm), che corrisponde al sottomultiplo di 122 cm, dimensione privilegiata a livello internazionale per il componente prefabbricato.

I primi disegni risalgono alla fine del 1954 e nell'agosto del 1956 le prime dieci famiglie possono entrare negli alloggi.

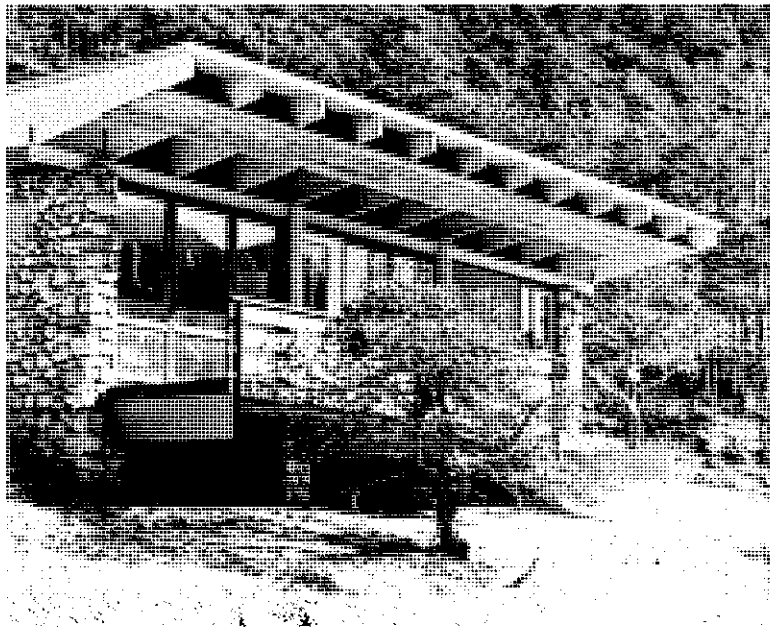
Le case sono dimensionate per ospitare da 4 a 8 persone. Molti elementi rimangono costanti nello sviluppo dei progetti e contribuiscono all'unitarietà dell'insieme.

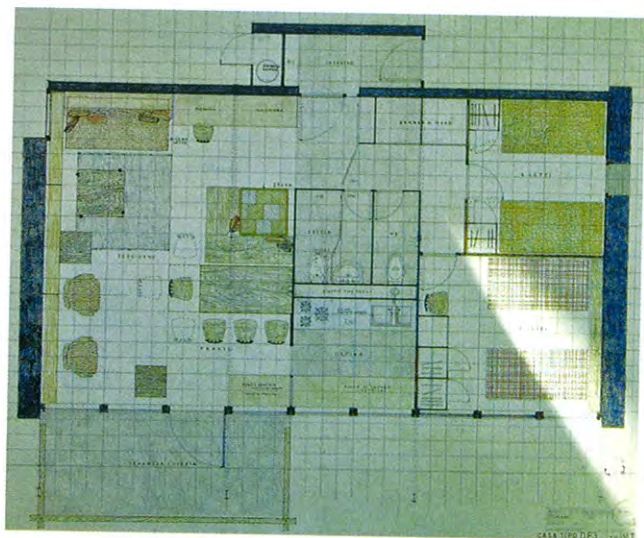
La planimetria rettangolare è associata a schemi statici semplici e a luci ridotte. La muratura portante, l'acciaio, il calcestruzzo e il legno entrano con disinvoltura nel repertorio dei materiali strutturali. Il fronte principale è sempre orientato a sud ovest, verso la vallata, segnato dal notevole sporto dell'unica falda di copertura, disposta ortogonalmente al declivio.

Campiture di colori diversi, ripresi anche negli interni, scandiscono l'impaginato dei prospetti. L'assetto funzionale è ispirato alla massima razionalizzazione degli spazi, alla quale contribuiscono anche gli arredi progettati da Gellner.

Stabilite le planimetrie si rende necessario valutare il sistema costruttivo più economico, adeguato all'organizzazione modulare degli alloggi e vantaggioso per l'introduzione di componenti prefabbricati.

Si procede, quindi, alla realizzazione di tre case campione nelle quali sono valutate ipotesi alterna-





Pianta della casa tipo DF3, con struttura in ferro, a 3 campate e, a destra, le case realizzate (ASE)



tive sia per le strutture portanti che per le finiture. Per la copertura Gellner mette a punto un'originale soluzione tecnologica a doppio strato: lo strato inferiore è orizzontale poiché costituisce la chiusura superiore dell'alloggio e deve assicurare la coibenza termica; quello superiore, leggermente inclinato e molto sporgente, prevede un tavolato e un manto in lastre di alluminio. Durante l'inverno la ridotta inclinazione della falda consente alla neve accumulata un lento scioglimento; in estate l'intercapedine aerata costituisce una barriera alla trasmissione del calore all'interno.

La costruzione dei primi alloggi apre una riflessione sulla scelta della prefabbricazione che evidenzia come gli obiettivi di riduzione dei costi e dei tempi siano vanificati dal difficile contesto ambientale e dalle esigenze di salvaguardia della vegetazione, spinte a tutelare anche i piccoli arbusti. Si impone

una revisione del programma costruttivo che, virando verso un sistema misto di pratiche industrializzate e tradizionali, consente di trarre vantaggio da ognuna di esse.

In questa nuova cornice il cantiere vede un impiego massiccio di getti in opera per le murature perimetrali, alla cui singolare increspatura viene consegnata l'immagine del Villaggio. Il paramento esterno della cassaforma è infatti formato da sciàveri (piccoli tronchi sbozzati) o tavole irregolari, che lasciano particolari modanature sulla parete gettata. L'importanza della finitura superficiale del calcestruzzo è testimoniata dai documenti di appalto, nei quali si precisa che, prima dei getti, le casseforme devono essere controllate dai tecnici dell'Agip e non "sono ammessi ritocchi o scalpellature eseguite successivamente"<sup>7</sup>.

Un ultimo cenno agli impianti e all'arredo degli alloggi, corredati di suppellettili e biancheria, che pongono questo complesso in una posizione di avanguardia rispetto allo standard italiano di quegli anni. Il riscaldamento è centralizzato per tutte le case destinate al soggiorno invernale; quelle per l'estate sono dotate di un camino per affrontare le giornate più fredde. I bagni sono attrezzati con il moderno "blocco Togni", nel quale sono concentrati lo scaldabagno a gas e il sistema di ventilazione artificiale. Gli arredi razionalizzano al massimo la funzionalità degli spazi e sono progettati da Gellner per essere montati in opera, facilitando così il trasporto.

#### LA CHIESA

Gellner sviluppa il progetto della chiesa tra l'autunno del 1956 e la primavera seguente in collaborazione con Carlo Scarpa. Silvano Zorzi e Carlo Cestelli Guidi partecipano alla messa a punto della soluzione strutturale.

Gellner lega il progetto della chiesa ai caratteri generali del Villaggio – prova ne sono il ricorso alle rampe coperte per i percorsi pedonali esterni, le superfici rugose dei muri di calcestruzzo – e al contempo seleziona gli elementi distintivi dell'edificio,

Interno di una casa (ASE)



Prospettiva attraverso la navata centrale e una veduta d'insieme della chiesa (ASE)

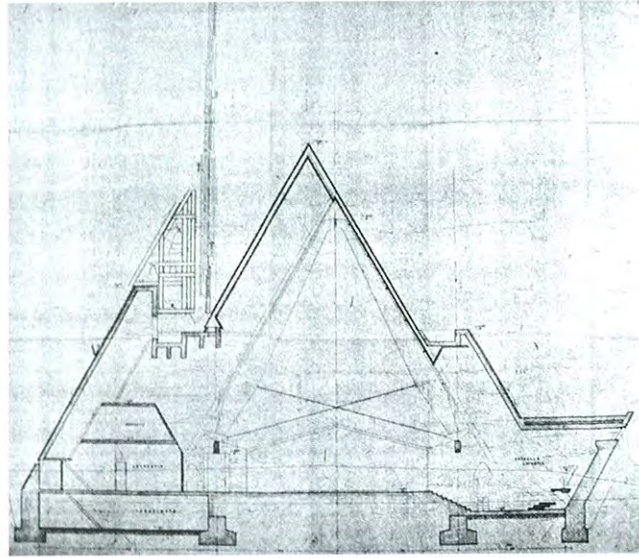
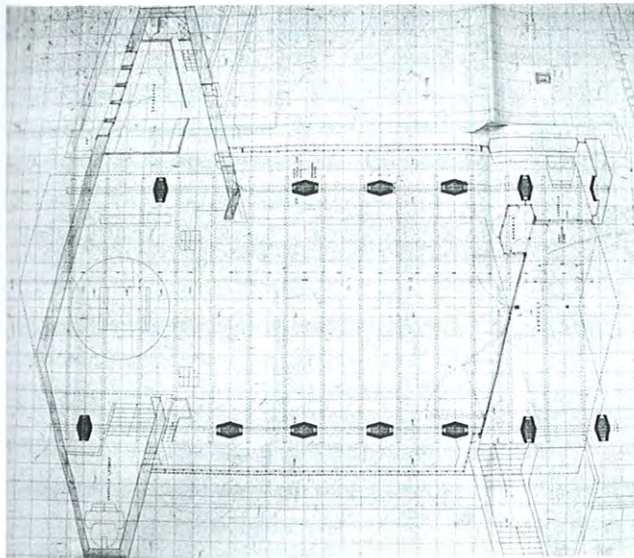
In basso, progetto della chiesa, marzo 1957: pianta e sezione. A destra la cappella laterale progettata da Scarpa (ASE)

il cui profilo emerge nelle logiche compositive e paesaggistiche dell'insieme con i tratti chiari della copertura a due falde e la sagoma snella del campanile. Quest'ultimo, costituito di un basamento di cemento su cui si innesta la struttura in acciaio del castello delle campane e della guglia, nella versione realizzata è alto 64 metri.

La chiesa ha un impianto a tre navate, concluso da un transetto asimmetrico, mentre sul lato opposto si trovano il narcece e la cappella studiati da Scarpa. Gli allineamenti della maglia compositiva sono rigorosi come nel resto del villaggio. La griglia primaria (122x122 cm) scandisce le navate e su di essa se ne innesta una seconda ruotata per tracciare i muri del transetto, del narcece e la parete d'ingresso.

Coppie di costoloni si susseguono a sostegno delle falde spioventi trasferendone il peso sulle travi longitudinali, impostate su pilastri robusti a sezione esagonale con un nucleo in calcestruzzo rivestito su quattro lati da lastre monolitiche di pietra e sui rimanenti da un getto integrativo.

Dopo la consacrazione provvisoria della chiesa il 21 agosto 1961, nei due anni seguenti si portano a termine la piazza, l'altare di marmo di Carrara ideato da Scarpa e l'organo disegnato da Gellner. Attualmente nell'edificio, conservato in buone condizioni, non sono più officiate cerimonie religiose; nei mesi estivi al suo interno sono ospitati concerti di musica classica.







Albergo Boite. Vista fronte nord (da Edoardo Gellner, *Corte di Cadore*)  
A destra, Albergo Corte. Veduta del fronte nord (©Aldo Ballo - Archivio StudioGellner)



#### GLI ALBERGHI

L'edificio DM – poi trasformato nell'albergo Corte – e l'albergo Boite sono collocati nella zona più a valle del Villaggio.

Nei due interventi l'architetto impiega tecniche costruttive tradizionali sperimentando, al contempo, la loro integrazione in configurazioni aggiornate che riguardano l'uso del calcestruzzo armato gettato in opera lasciato a vista e la definizione di stratificazioni adeguate per l'isolamento termico delle coperture. Gli alberghi hanno dimensioni inconsuete per il paesaggio dolomitico. La cura del dettaglio – rivelata nella tessitura dei rivestimenti delle facciate, nel disegno delle balconate e delle mantovane lignee delle coperture – è utilizzata da Gellner per ricondurre la narrazione costruttiva dei lunghi fronti a una scala più minuta e tipica del contesto alpino.

La prima opera realizzata è l'edificio DM (1956-1958), inizialmente destinato a ospitare il dormitorio e la mensa dei lavoratori fuori sede impiegati nella gestione del Villaggio, e poi trasformato, come detto, nell'albergo Corte. L'edificio è composto di due corpi che ospitano settantacinque camere, un ristorante, una tavola calda, un bar e una sala soggiorno, oltre ai servizi generali. Il disegno delle facciate, nelle quali emerge il reticolo strutturale, è affidato dal progettista alla combinazione di parti rivestite in pietra e legno e di campiture intonacate con vivaci cromatismi.

Anche l'albergo Boite (1961-1963) è organizzato in due blocchi collegati tra loro, uno destinato alle camere e l'altro riservato al ristorante e agli spazi

comuni. La composizione delle facciate in questo caso alterna le superfici ruvide di calcestruzzo ai campi rivestiti di legno.

Le due strutture alberghiere hanno subito nel tempo ampliamenti e ristrutturazioni. Attualmente gli alberghi sono in uso e gestiti da una società privata.

#### LA COLONIA E IL CAMPEGGIO

La colonia è situata alla quota più bassa del Villaggio. Il complesso, distribuito in 17 edifici sparsi su un declivio di 65 ha, rappresenta dal punto di vista tipologico un'assoluta novità. Il progetto, infatti, accoglie le istanze provenienti dai nuovi obiettivi pedagogici, per i quali è abbandonata la connotazione monumentale dell'edificio in favore di prerogative che suscitino un sentimento di familiare accoglienza. Questa soluzione permette inoltre a Gellner di contenere l'altezza delle costruzioni, ad eccezione del padiglione centrale della colonia.

I padiglioni sono collegati da rampe percorribili a piedi, coperte e riscaldate, che riconnettono i 35 m di dislivello dell'area e la distanza massima di 350 m.

Gellner sfrutta qui la vivace tavolozza cromatica dei numerosi prospetti, abbinata alla "disordinata" distribuzione delle cornici delle finestre e accostata alle superfici grigie, lisce o rigate, degli elementi strutturali in calcestruzzo a vista.

Il complesso, destinato ad ospitare 400 bambini di età compresa tra 7 e 12 anni, viene sviluppato a partire dal 1955 e la costruzione si protrae sino al 1962. Intorno al padiglione centrale, l'unico orien-

Il campeggio: le capanne  
di legno (ASE)



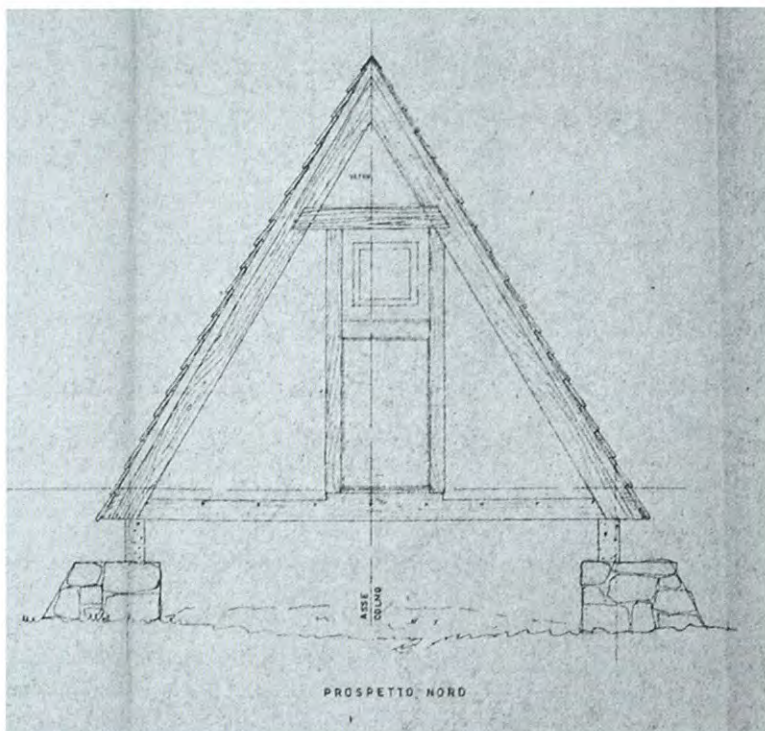
tato secondo la linea di massima pendenza, si dispongono gli altri padiglioni, distesi invece sulle curve di livello: a ovest i dormitori, le piccole aule di soggiorno, i padiglioni dei dirigenti e quello delle religiose; a est gli edifici del Refettorio e Spogliatoio, dei Servizi, dell'Infermeria, degli Uffici e Direzione, l'alloggio del custode e la Portineria.

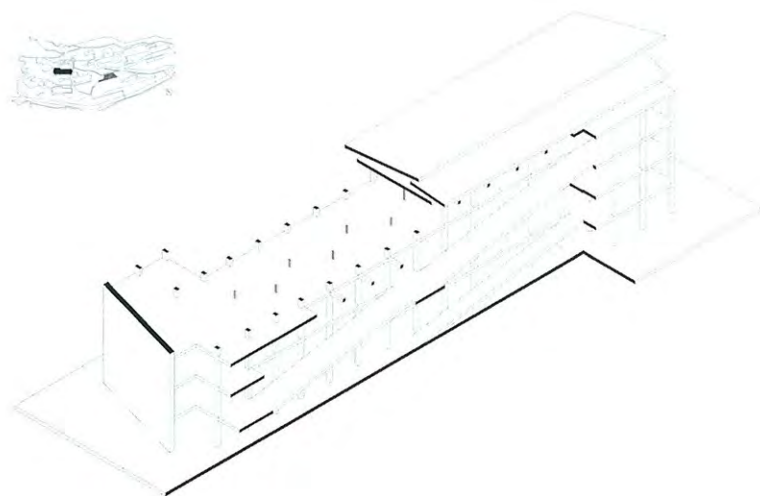
Le rampe entrano nei fabbricati fondendosi con l'assetto distributivo di ognuno; la loro presenza non solo risolve i collegamenti tra i piani in modo più gradevole e meno pericoloso delle scale, soprattutto per gli ospiti più piccoli, ma facilita il passaggio dei carrelli del personale di servizio. Finestre quadrate, contornate da spesse cornici di calcestruzzo, bucano ad altezze diverse le pareti colorate, cosicché i bambini che percorrono le rampe, con le loro diverse stature, possono tralucere l'esterno.

Acciaio, calcestruzzo armato, muratura portante di pietrame, legno e vetro si alternano per assolvere le diverse esigenze strutturali, funzionali o di linguaggio, rivelando una sapienza costruttiva che bene si adatta allo specifico contesto. Prevalente per la funzione strutturale e per gli esiti formali è certamente il calcestruzzo a vista. Le coperture, ad eccezione del padiglione centrale e delle piccole aule, ripropongono lo stesso sistema a doppio strato delle case. Le tamponature sono generalmente realizzate con pannelli prefabbricati di calcestruzzo cellulare o murature laterizie rifinite ad intonaco.

Ragioni di spazio impongono di concentrare l'attenzione sui dormitori e il padiglione centrale, rin-

Le capanne in costruzione  
(©Edoardo Gellner-Archivio  
StudioGellner)  
In basso: prospetto nord  
di una delle capanne (ASE)





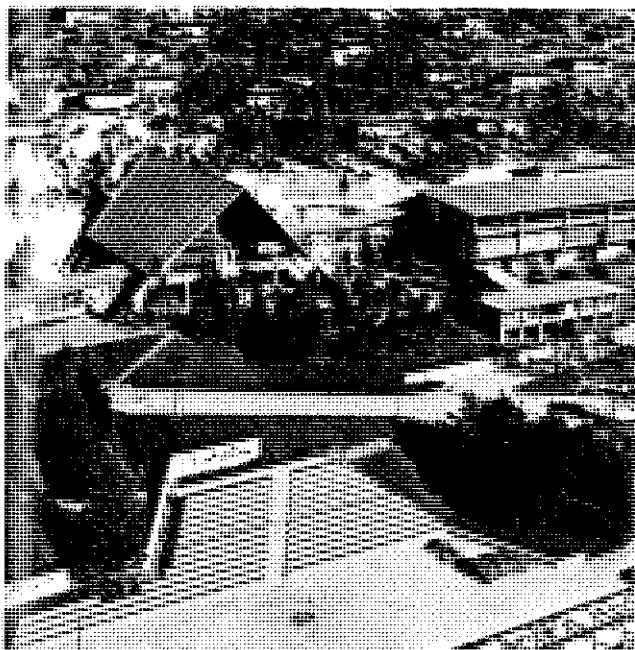
Assonometria di uno dei dormitori (disegno di G. Fabbri). In alto, a sinistra, le rampe di collegamento tra gli edifici; a destra, vista del fronte sud di un padiglione dormitorio (©Edoardo Gellner-Archivio StudioGellner).

viando alla bibliografia esistente l'approfondimento specifico.

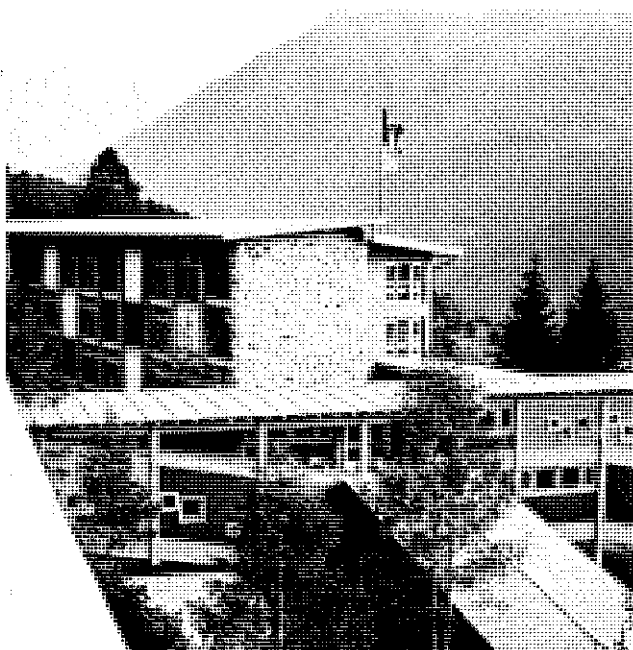
I dormitori, a tre o quattro piani, si sviluppano su una planimetria pressoché rettangolare, con dimensioni di circa 51,00x14,60 m. Una rampa sul fronte sud, coperta dall'ampio sporto del tetto, raccorda tutti i livelli e si collega con la serie di rampe che percorre il Villaggio. I piani superiori, riservati alla zona notte, sono completamente aperti sulla rampa; è stato così possibile ridurre a 2,44 m l'altezza delle camerate poiché usufruiscono della cubatura della rampa. Ogni livello prevede 40 letti, riuniti a gruppi di quattro e con disposizione articolata, separati da bassi divisori per creare nel bambino la sensazione di un piccolo ambiente familiare.

Il padiglione centrale, unico volume svettante del complesso, deve la sua altezza alla ripida copertura a capanna. L'edificio, destinato all'accettazione dei bambini e alle attività di svago, si articola in due piani. La struttura a vista, calcolata da S. Zorzi, è costituita da 6 telai triangolari di cemento armato, disposti ad interasse di 6,10 m. Le aste inclinate hanno sezione variabile che, salendo, si allarga e si assottiglia, sino ad unirsi con le aste adiacenti per formare una parete piena. Il dispositivo statico si completa con una serie di pilastri in cal-

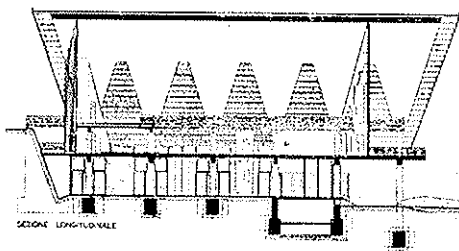
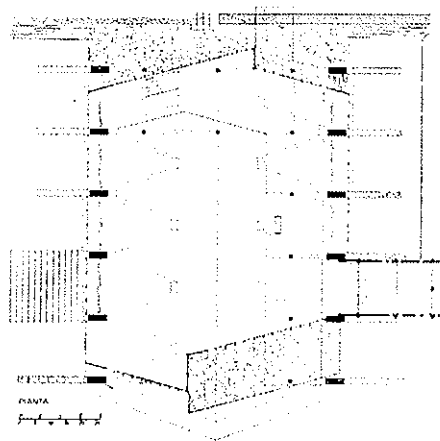
Vista panoramica della  
colonia  
(©Aldo Ballo-Archivio  
StudioGellner)



Vista dell'innesto tra le  
rampe e i dormitori  
(©Edoardo Gellner-Archivio  
StudioGellner)



105



Pianta e sezione del  
padiglione accettazione

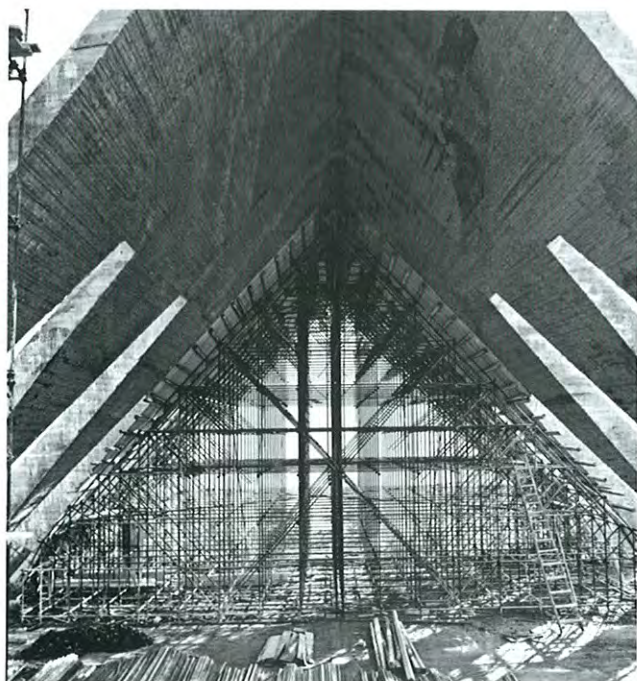
cestruzzo che spezza le grandi luci del solaio, sostiene la galleria e l'aggetto del primo piano.

La forte inclinazione delle falde ha consentito di semplificare il pacchetto di copertura, limitato ad un'orditura lignea sull'estradosso delle falde, con sovrapposto un tavolato continuo rivestito da lastre di lamiera zincata.

I grandi timpani a nord e sud sono completamente trasparenti, marcati dal graticcio di putrelle di acciaio dipinte di giallo, entro il quale sono assicu-

rati i serramenti di legno.

L'interno è declinato alternando i materiali della tradizione al calcestruzzo a vista, al vetro e all'acciaio: al piano terra grossi tronchi di mogano rivestono la parete di fondo; al piano superiore un tavolato ligneo si avvicenda agli estesi campi di calcestruzzo delle falde. Anche qui i colori sono parte integrante del progetto: azzurro l'intradosso del solaio, rosso e blu le condotte degli impianti, giallo l'acciaio.



Le foto di cantiere del padiglione accettazione riportano l'imponente ponteggio metallico che puntella la cassaforma di legno a tavole orizzontali e le immagini dei lavoratori sospesi ai cavi per la sua costruzione (©Edoardo Gellner-Archivio StudioGellner)

Nella zona più alta dell'area, oltre 1.200 m di quota, è allestito il campeggio. Qui Gellner si confronta apertamente con le forme e i materiali locali, rivisitati alla luce del necessario aggiornamento tecnologico dettato dalle condizioni climatiche.

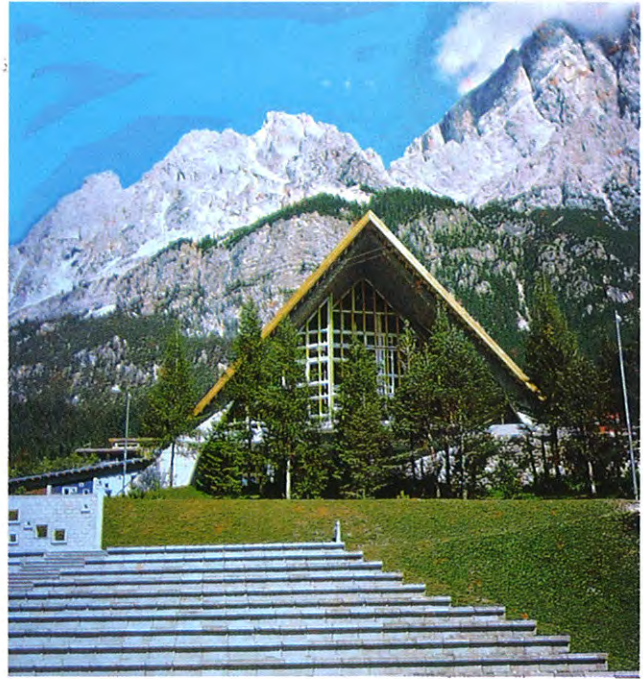
La progettazione si avvia dal 1956 e la costruzione si completa nel 1963. Si tratta di 9 gruppi di capanne di legno fisse, a pianta quadrata con lato di 3,40 m, sollevate dal terreno e coperte da due falde spioventi di tavole di larice segate e sovrapposte. L'arredamento è composto da quattro letti poggianti a terra, cui si aggiungono due letti ribaltabili a parete, due mobili a spalliera e due ripiani. Ogni gruppo di capanne dispone di un padiglione per i servizi igienici; vi sono inoltre due padiglioni soggiorno e un padiglione per i servizi complementari: refettorio, cucina, dispensa, centrali tecniche, alloggi per il personale. Questi edifici, con planimetrie e ampiezze diverse, hanno caratteristiche tecniche comuni; l'apparecchiatura costruttiva è mista: calcestruzzo armato a vista, murature in pietra, capriate metalliche per la copertura. Il 12 luglio 1959 il campeggio entra in funzione.

Attualmente, le strutture del campeggio sono utilizzate da gruppi scout che vi svolgono attività ricreative.



Vista del cantiere di uno dei dormitori (©Edoardo Gellner-Archivio StudioGellner)

Il padiglione accettazione:  
fronte principale e vista  
della sala principale (ASE)



Innesto delle rampe di  
collegamento al  
padiglione accettazione  
(©Edoardo Gellner-Archivio  
StudioGellner)

<sup>1</sup> I premi nazionali IN/ARCH, in "L'Architettura. Cronache e storia", n. 97, 1963, pp. 511 e segg; Premio Nazionale A.I.T.E.C. 1962, in "Industria Italiana del Cemento", n. 1, 1962, pp. 5-11.

<sup>2</sup> Per la bibliografia essenziale su Gellner cfr. F. Mancuso, *Edoardo Gellner il mestiere di architetto*, Electa 1996; F. Achleitner, P. Biadene, E. Gellner, M. Merlo, *Edoardo Gellner Corte di Cadore*, Skira, Milano, 2002; V. Fois, M. Merlo, *Edoardo Gellner. Percepire il paesaggio*, Skira, Milano 2004; C. Severati, M. Merlo (a cura di), *Edoardo Gellner. Architetture organiche per Enrico Mattei 1954-1961*, Gangemi, Roma 2006.

<sup>3</sup> "Energy. Architettura e reti del petrolio e post-petrolio", Maxxi Architettura, 22 marzo -

29 settembre 2013.

<sup>4</sup> Cfr. Intervista di V. Gandolfi a P. Dina, direttore tecnico della Filiale AGIP di Padova, 9.11.1989, in Archivio Storico Eni (d'ora in poi ASE), Fondo Interviste, n. 21.

<sup>5</sup> Si ringrazia l'architetto M. Merlo per le informazioni sul Villaggio e per aver messo gentilmente a disposizione alcune fotografie.

<sup>6</sup> Cfr. S. Mornati, *The ENI Village at Corte di Cadore (Italy)*, in O. Ural, E. Pizzi, S. Croce (a cura di), *Atti del 39th IAHS The International Association for Housing Science*, PolliScript, Milano 2013, Vol. 1, pp. 589-596.

<sup>7</sup> Cfr. "Contratto di appalto" tra l'AGIP e l'impresa SICCI per il terzo lotto di case, 1 ottobre 1958 (ASE, faldone 34).